

MARCHE

La situazione della sicurezza pubblica si mantiene su livelli soddisfacenti.

Nella regione non si registrano manifestazioni delittuose tipiche della criminalità organizzata o, comunque, sintomatiche del condizionamento dei circuiti economico-produttivi.

La presenza di organizzazioni criminali, composte prevalentemente da elementi autoctoni e da malavitosi campani, non coincide, tuttavia, con espressioni delinquenziali riconducibili a specifici contesti associativi.

Le aree considerate a maggior rischio sono rappresentate dal Capoluogo della regione e da Macerata, ove si sono evidenziati tentativi di infiltrazione di elementi legati alla malavita organizzata nel settore del traffico e spaccio di droga, nella perpetrazione di reati, quali rapine presso uffici Postali e Istituti di Credito, estorsioni e gioco d'azzardo, nonché riciclaggio di denaro attraverso investimenti produttivi, tra i quali l'acquisto di aziende industriali e commerciali ovvero la costituzione di società pseudo-finanziarie.

A tal proposito, è stata ulteriormente intensificata l'attività di prevenzione di carattere generale, anche attraverso controlli amministrativi di attività sottoposte ad autorizzazione di polizia, ed è stato conferito maggiore impulso al settore info-investigativo.

E' da segnalare l'operazione di polizia che, nel luglio '96, ha portato all'arresto di 10 persone, responsabili di aver fatto parte di un sodalizio di tipo mafioso dedito a rapine, estorsioni, controllo di bische clandestine ed altro.

Inoltre, nel mese di dicembre, si è conclusa l'operazione denominata "Game Over", relativa al

coinvolgimento di appartenenti alla criminalità organizzata locale nella realizzazione di congegni elettronici, predisposti alla pratica del gioco d'azzardo.

Complessivamente, la citata attività investigativa ha portato al sequestro di 12 apparecchi, già collocati in altrettanti esercizi pubblici, ed alla denuncia all'A.G. di 37 persone per esercizio o partecipazione al gioco d'azzardo.

Particolare attenzione è stata riservata dalle Forze dell'ordine al porto di Ancona, che rappresenta un possibile crocevia per i traffici di armi e di droga e per l'immigrazione clandestina, e come tale, quindi, appetibile territorio di conquista da parte delle organizzazioni criminali.

Viene, comunque, assiduamente controllata dagli Organismi di polizia tutta la fascia costiera della regione, soprattutto nelle zone dove vi sono numerosi insediamenti turistici che potrebbero offrire ospitalità, durante il periodo invernale, a personaggi a rischio legati al mondo della prostituzione e dello spaccio degli stupefacenti.

Il fenomeno della microcriminalità, riscontrabile nelle aree urbane, non ha assunto eccessiva rilevanza e si sostanzia prevalentemente nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare di furti, posti in essere soprattutto da tossicodipendenti e da cittadini extracomunitari clandestini.

Si registra un lieve aumento di altre fenomenologie criminose quali rapine, scippi, attentati dinamitardi ed incendi dolosi.

Per quanto concerne i reati contro la persona, si evidenzia un incremento degli omicidi ed una flessione di quelli tentati.

L'attività usuraria non appare diffusa in modo preoccupante e non risulta legata in alcun modo ad organizzazioni criminali, ma esclusivamente a personaggi malavitosi locali.

E' stato stroncato sul nascere il tentativo di creare un mercato "strutturato" per l'acquisto e lo spaccio di droga, impedendo ad esponenti di spicco di gruppi criminali di radicarsi nel contesto della malavita locale, al fine di creare "canali di rifornimento".

LAZIO

L'andamento generale della delittuosità nella regione Lazio, per l'anno 1996, non può, nel complesso, definirsi allarmante, pur emergendo aspetti tali da non consentire un abbassamento dei livelli di contrasto.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata, si è evidenziata una consolidata presenza sul territorio, in particolare nella Capitale, di una malavita di origine locale che ha costituito, negli ultimi decenni, una parte di rilievo del sistema delinquenziale ed è stata capace di interagire con la malavita siciliana, campana, calabrese e con sezioni di organizzazioni criminose d'oltralpe, in particolare francesi.

Nella regione risultano presenti sodalizi criminali in grado di gestire autonomamente diversificati settori d'illecito, con modalità operative ed organizzative da valutarsi in relazione a vari fattori, quali i collegamenti con le aggregazioni delinquenziali meridionali, la particolare valenza che riveste il territorio laziale, crocevia aereo e marittimo di traffici illeciti di varia natura, la presenza, in particolare nel territorio della Capitale, di nuovi poli di criminalità, originati dal sempre più consistente flusso migratorio clandestino di cittadini extracomunitari, in particolare di origine cinese.

Al riguardo, è degna di nota l'operazione di polizia, conclusasi nel maggio, che ha permesso di disarticolare una pericolosa organizzazione criminale denominata "Testa di Tigre", composta da cittadini cinesi, responsabili di episodi di natura estorsiva nei confronti di connazionali, di sfruttamento clandestino della manodopera di cittadini cinopopolari e di sequestri di persona.

La menzionata associazione è stata attiva, sin dal 1989, nel campo delle estorsioni, dei sequestri di persona, del controllo dei proventi di ristoranti cinesi,

del gioco d'azzardo e, più in generale, dei movimenti finanziari connessi ad innumerevoli interessi commerciali facenti capo a quella etnia.

Il prosiegua dell'intensa ed articolata attività investigativa ha permesso, altresì, di evidenziare i legami di obbedienza di questa con altre "cosche" composte da cittadini cinesi, tanto da far intravedere l'esistenza di una più vasta e ramificata organizzazione criminale (Mafia Cinese) con proiezioni in tutta Europa.

Negli ultimi anni si è registrata la costante tendenza di esponenti di "Cosa Nostra", della "camorra" e della "'ndrangheta", a stabilire contatti con i capi della criminalità organizzata locale. In particolare, si è accertata una sempre più consistente presenza, sul territorio laziale (soprattutto nella parte meridionale), di propaggini criminali legate alla "camorra", che utilizzano tali aree per reimpiegare nei circuiti economici più svariati, principalmente nel settore della grande distribuzione commerciale, il denaro di provenienza illecita.

Le province maggiormente interessate dagli insediamenti della criminalità organizzata sono Roma, Latina e Frosinone, mentre nelle aree di Rieti e Viterbo tale fenomenologia appare contenuta e, comunque, fortemente collegata all'attività delle associazioni criminali stanziate stabilmente nella Capitale.

L'azione di contrasto condotta, con sistematicità, nei confronti della malavita organizzata, con maggior intensità negli ultimi anni, ha determinato indubbie flessioni e fratture all'interno dei maggiori agglomerati malavitosi.

Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta una parte considerevole delle attività illecite praticate dai gruppi criminali stanziati a Roma e lungo il litorale; essi, infatti, attraverso una consolidata rete di "corrieri internazionali", importano

ingenti quantitativi di droga, prevalentemente dai Paesi Sudamericani e da quelli dell'Est Europa.

Al riguardo, le intense ed incessanti investigazioni svolte dalle Forze di polizia, finalizzate all'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, nel 1996, hanno dato lusinghieri risultati.

E' da menzionare l'operazione denominata "Overtrick" condotta dalla Polizia di Stato nel novembre '96 a Roma, che ha portato all'arresto di 6 soggetti, appartenenti ad un sodalizio criminale responsabile di traffico internazionale di droga, ed al sequestro di 50 chilogrammi di eroina del tipo "brown sugar".

Va soggiunto, altresì, che l'attività di contrasto alla malavita associata, nel decorso anno, oltre a consentire l'interruzione di importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ha permesso anche la cattura di latitanti di spicco, nonché la neutralizzazione di ingenti profitti acquisiti illegalmente dalle organizzazioni criminali, soprattutto da quelle operanti nella Capitale.

Per quanto concerne le manifestazioni delittuose, i reati che destano maggiore allarme sociale sono quelli contro il patrimonio, soprattutto le rapine. Gli scippi registrano una positiva flessione, invece i furti sono rimasti pressoché stazionari.

Risultano in aumento i delitti contro la persona, sia gli omicidi che i tentati omicidi, nonché i reati a sfondo sessuale.

Particolarmente seguita, soprattutto nella Capitale, è la criminalità minorile. Al riguardo, si è rivelato in espansione il fenomeno relativo allo sfruttamento, da parte di concittadini adulti, dei piccoli albanesi, impiegati, sistematicamente, nell'accattonaggio presso i semafori delle vie cittadine.

Nel corso del 1996, a conclusione di distinte operazioni di polizia, sono stati applicati numerosi fermi nei confronti di cittadini albanesi, gravemente indiziati del reato di sfruttamento e maltrattamento di minori di quella etnia.

Alla costante attenzione delle Forze dell'ordine rimane, altresì, il preoccupante fenomeno della prostituzione, esercitata, in particolare, da donne clandestinamente immigrate nella regione dalle zone balcaniche.

Non va sottovalutata, inoltre, la massiccia presenza su tutto il territorio di cittadini extracomunitari, per la maggior parte clandestini, molti dei quali risultano dediti ad illecite attività, quali il racket della prostituzione, il controllo dell'immigrazione clandestina, nonché lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il fenomeno dell'usura risulta diffuso in tutta la regione ed è stato più volte oggetto di attenta analisi da parte dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

In tale contesto, non sono mancate specifiche iniziative, tese ad arginare la descritta area di illecito, tra le quali rilevano, nel frusinate, la costituzione di un fondo antiusura a favore delle vittime di tale attività delittuosa e di talune categorie economiche.

Da rilevare, altresì, la stipula, promossa dalle Autorità di P.S. del Viterbese, di una apposita convenzione fra istituti di credito ed operatori economici volta a semplificare le attuali procedure di accesso al credito, al fine di prevenire il coinvolgimento di imprenditori e commercianti nelle maglie dell'usura.

ABRUZZO

Nella regione Abruzzo, nel corso del 1996, si è registrata una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti.

Nel periodo in esame sono risultati in lieve crescita i dati relativi ai reati contro il patrimonio.

Sul territorio sono stati censiti sodalizi delinquenziali di origine locale, non aventi comunque, allo stato, connotazioni strutturali o sistemi operativi tipici di organizzazioni criminali di tipo mafioso; tuttavia, la contiguità geografica con aree ad elevata densità delinquenziale (Puglia, Campania e Lazio) ed il crescente sviluppo di attività turistico-alberghiere rendono possibili tentativi di infiltrazione della malavita associata meridionale.

I principali gruppi criminali attivi nel territorio in esame risultano impegnati, prevalentemente, nei settori delle truffe, dell'usura, delle estorsioni, del gioco d'azzardo e nella perpetrazione di rapine.

L'incisiva e costante azione di contrasto esercitata dalle Forze di polizia, nel corso del 1996, ha portato al ridimensionamento della capacità "operativa" di numerosi sodalizi criminali locali e, nel contempo, ha indebolito i collegamenti con gli agguerriti gruppi malavitosi campani che tendevano ad utilizzare quel territorio come base logistica per il rifugio di ricercati e per i traffici di droga.

A tale proposito, sono da citare gli arresti di noti pregiudicati latitanti esponenti di sodalizi di tipo mafioso in Calabria ed in Campania.

Non va, poi, sottaciuto l'insediamento nella regione, in particolare nel Pescara, di numerose famiglie nomadi dedite ad attività illecite di vario tipo, quali furti, truffe, ricettazione ed usura.

Per quanto riguarda l'attività usuraria, questa, pur presente in tutto il territorio, non assume proporzioni allarmanti, se paragonata ad altre realtà territoriali del Paese.

Tra le iniziative assunte in sede locale per l'attività di contrasto alla citata pratica illecita, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di Teramo ha stabilito la necessità di adottare, d'intesa con la Banca d'Italia, gli Istituti di Credito e le organizzazioni di categoria, uno schema di convenzione per favorire l'accesso alle fonti di finanziamento bancarie.

Tra le indagini di rilievo condotte nell'area, si ricorda l'operazione denominata "San Valentino", che ha portato all'arresto di 35 persone - tra imprenditori e commercialisti - ed alla denuncia di altri 31 soggetti, responsabili di false fatturazioni per operazioni inesistenti, truffa continuata ai danni dello Stato e falso di bilancio.

Assai intensa è l'attività di vigilanza lungo la fascia costiera per contrastare i traffici illeciti di droga e di armi con i territori della ex-Jugoslavia e per prevenire tentativi di ingresso clandestino nel territorio nazionale.

La presenza di extracomunitari nella regione ha assunto, infatti, proporzioni ragguardevoli: desta preoccupazione la diffusa pratica della prostituzione, segnalata nel teramano e sulla costa pescarese, esercitata, in particolare, da immigrati di origine albanese.

Implicazioni di stranieri extraeuropei sono state rilevate, altresì, nello spaccio di droga, attività illecita che appare in espansione non solo nelle realtà urbane ma anche nelle borgate rurali, nonché nella

commissione di reati contro la persona e contro il patrimonio.

La crescita del consumo e del commercio di sostanze stupefacenti ha comportato, anche, un aumento della cosiddetta microcriminalità, atteso che i reati ad essa connessi vengono sovente praticati da tossicodipendenti alla ricerca dei proventi necessari per l'acquisto di stupefacenti.

Pertanto, in tale ambito, le locali Autorità di P.S. hanno assicurato una continuità di impegno ed una mirata attività di controllo, conseguendo soddisfacenti risultati.

In proposito, degna di nota è stata l'operazione di polizia condotta dalle Forze dell'ordine, nel luglio, in Avezzano (AQ), che ha permesso l'arresto di tutti i componenti di un sodalizio criminoso dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura.

Nell'ottica del potenziamento dell'attività di prevenzione, nella città di Pescara, anche a seguito di recenti episodi delittuosi, tra i quali l'uccisione, nel settembre, di un Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri nel corso di un conflitto a fuoco ingaggiato con malviventi, è stato adottato un nuovo piano di controllo del territorio, che prevede una maggiore razionalizzazione delle modalità d'impiego del personale e l'istituzione di un ufficio mobile di Polizia nei quartieri periferici, ove sono stanziate comunità nomadi.

MOLISE

Le condizioni della sicurezza pubblica si sono mantenute su livelli soddisfacenti, soprattutto se raffrontate con quelle di altre realtà del Paese.

Nella regione i sodalizi criminosi censiti, composti prevalentemente da soggetti di origine campana, sono saltuariamente impegnati nella consumazione di singole azioni delittuose, quali rapine ed estorsioni.

Sul territorio risultano insediati anche gruppi di nomadi, provenienti dal vicino Abruzzo, che operano, in particolare, nei settori delle estorsioni, dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Le Forze di polizia mantengono alto il livello di attenzione, con particolare riguardo alle zone di Venafro-Pozzilli e della fascia costiera, ritenute, per posizione geografica e sviluppo economico, le porte di accesso alla infiltrazione criminale, da parte di organizzazioni delinquenziali attive in aree contigue.

A tal proposito, è da segnalare l'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Campobasso che, nel mese di aprile '96, a conclusione di un'indagine protrattasi per vari mesi, ha portato al deferimento all'Autorità giudiziaria di 60 persone delle zone del basso Molise, del foggiano, casertano, isernino, avellinese e napoletano, nonché di 5 stranieri; tutti gli indagati sono risultati far parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione di ogni specie di documentazione ed al riciclaggio di autovetture compendio di simulazione di reato.

Per quanto riguarda la criminalità comune, si riscontra una netta flessione delle rapine, delle estorsioni, degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi. Hanno registrato, invece, un lieve aumento i furti e gli scippi.

Con riferimento, invece, all'attività usuraria, questa si è evidenziata nelle zone di Termoli-Venafro, ed interessa principalmente il mondo dell'artigianato e del commercio al dettaglio, nonché singole famiglie di modeste condizioni economiche.

Sono attentamente seguiti anche i fenomeni strettamente correlati alla devianza giovanile, che hanno mostrato un certo incremento.

Al riguardo, la Prefettura di Campobasso ha avviato un coordinamento con le strutture della giustizia minorile, della sanità, degli enti locali, con l'autorità scolastica, per l'istituzione di un osservatorio sui minori.

Anche nell'ambito della lotta al traffico di stupefacenti, l'attenta vigilanza degli organi di polizia ha sinora consentito di contrastare efficacemente tale forma di illecito, tra l'altro, vanificando alcuni tentativi di impiantare, nel territorio in esame, centrali di spaccio.

Inoltre, in seguito all'aumento della presenza di extracomunitari e dell'utilizzo di manodopera straniera nell'attività di raccolta agricola, è stata predisposta un'apposita pianificazione, d'intesa con gli Ispettorati ed Uffici del Lavoro, per la repressione di fenomeni di lavoro nero o abusivo di stranieri.

PUGLIA

Nel 1996 l'attività della malavita organizzata pugliese, nelle sue varie articolazioni, ha influenzato negativamente la sicurezza pubblica della regione, anche se si è registrata, per alcune fattispecie criminose più gravi, una flessione della delittuosità rispetto all'anno precedente.

In Puglia, sono stati censiti 49 sodalizi criminali con 1.948 affiliati.

La più importante associazione di tipo mafioso, in relazione al territorio ed al numero degli affiliati, continua ad essere la Nuova Sacra Corona Unita, attiva soprattutto nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Sono risultati confermati dalle investigazioni, supportate anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, i rapporti illeciti intessuti da tali consorterie con le centrali criminali siciliane, calabresi e campane, nonché con alcune delle loro proiezioni nel Nord-Italia (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana).

I settori dell'illecito praticati continuano ad essere i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, le estorsioni, il riciclaggio ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, cui si debbono aggiungere l'usura e l'immigrazione clandestina (di cinesi ed albanesi, in specie). Tale ultimo fenomeno colpisce, soprattutto, le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Per lo sviluppo di alcune delle menzionate attività illegali sono continuati, nel 1996, i rapporti con la malavita albanese e montenegrina.

Anche per l'anno in esame sono state evidenziate forme di conflittualità tra alcuni gruppi malavitosi attivi nella regione, in particolare:

- a Monte S. Angelo (FG), sul Gargano, la faida tra le contrapposte famiglie dei Li Bergolis e dei Primosa, che durante l'anno ha determinato la consumazione di 2 omicidi ed un duplice tentato omicidio;
 - nella città di Bari, il sodalizio Laraspata, nel proseguire il tentativo di imporre la propria leadership su parte della città, ha dato luogo ad una serie di omicidi e tentati omicidi che hanno coinvolto gruppi "storici" già ivi radicati (Biancoli - Capriati - probabilmente perdenti nel confronto) e non ha esitato ad imporre, con mezzi anche violenti, la propria supremazia sul territorio.
- Sono da ricondurre a quanto sopra alcuni gravi episodi avvenuti nel 1996;
- a Monopoli, già teatro dello scontro tra i gruppi Muolo e Leoci-Svezia, si registra attualmente una modifica negli equilibri malavitosi locali, per la maggior parte riferibili all'allontanamento dal territorio di Muolo Giuseppe Gervasio; taluni degli affiliati al gruppo Muolo, confluiti nel sodalizio riorganizzatosi intorno alla figura del pregiudicato Laneve Filomeno (attualmente detenuto), si contrappongono agli appartenenti al gruppo Leoci-Boreale, capeggiati da Leoci Vincenzino (detenuto), per il controllo del territorio.

Nel brindisino, durante il decorso anno, sono continuati gli episodi delittuosi verosimilmente riconducibili al contrasto tra i sodalizi Buccarella e Stano, successivamente sopito a seguito dell'arresto di Benedetto Stano (10.11.1996), capo dell'omonimo sodalizio.

Alcuni degli episodi più cruenti registratisi nel tarantino sono probabilmente riconducibili alla affermazione, nel capoluogo, del gruppo Martinese, cui si contrappone il sodalizio, anch'esso di nuova formazione, dei Perelli.

Nel leccese si evidenziano alcune vicende criminose che potrebbero essere il segnale di una ripresa dello scontro tra i sodalizi Tornese e De Tommasi, sopito nel 1993.

Passando ad esaminare la realtà della malavita organizzata nelle singole aree pugliesi è dato rilevare quanto segue.

In provincia di Bari sono state censite 19 organizzazioni criminali, con 505 affiliati, tradizionalmente caratterizzate da autonomia operativa ed insofferenza verso forme di intromissione da parte di altre centrali criminose; i rapporti interni di alcune di queste sarebbero in fase di definizione a seguito della prepotente affermazione sul territorio del capoluogo del sodalizio Laraspata.

I collegamenti dei suddetti gruppi con la mafia, con la camorra e con la 'ndrangheta non sono costanti, anche se queste ultime organizzazioni vengono contattate per singoli affari, sia nello stesso territorio barese, sia in altre regioni italiane, precipuamente Lombardia, Lazio e Piemonte.

In provincia di Brindisi sono stati riconosciuti 6 gruppi criminali, inseriti nella Nuova Sacra Corona Unita, con la individuazione di 218 affiliati.

Il più importante è il sodalizio Buccarella-Donatiello, influente su Mesagne, Torchiarolo, S. Pietro Vernotico e Brindisi.

L'organizzazione, che ha subito una certa contrazione di potere attribuibile alla incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia, alla defezione di alcuni esponenti di spicco, divenuti collaboratori di giustizia, nonché allo stato di detenzione dei suoi massimi esponenti, è verosimilmente in fase riorganizzativa.

La prefata centrale criminosa mantiene costanti rapporti con altre consorterie della citata organizzazione attive nelle province leccese e tarantina.

L'area di Brindisi è inoltre ancora interessata da una realtà criminosa in evoluzione, in conseguenza anche dei noti eventi bellici che hanno riguardato la vicina ex Jugoslavia. Le centrali criminose ivi operanti hanno esteso nel tempo i propri traffici illeciti (soprattutto di armi, stupefacenti e tabacchi lavorati esteri) determinando una diversa valutazione nel contesto del crimine organizzato.

In provincia di Lecce sono stati individuati 5 sodalizi criminali, coinvolgenti 569 associati.

Le suddette centrali, tutte inserite nella N.S.C.U., costituiscono l'unica realtà organizzata della malavita presente su questo territorio, in stretto collegamento con quella attiva nella confinante provincia brindisina.

Le consorterie si presentano distinte in due blocchi, che possono essere identificati con riferimento alla zona di influenza: quella della parte meridionale della provincia (Gallipoli, Casarano, Taurisano e Maglie) dove opera il gruppo Padovano, e quella a nord (Lecce, Campi Salentina, Copertino) dove dominano i gruppi De Tommasi e Rizzo.

Si segnala sull'argomento che il sodalizio Padovano ha conosciuto, negli ultimi anni, un certo depotenziamento a causa dello stato di detenzione dei suoi capi.

Si è verificata, pertanto, nel territorio, una ricollocazione di diversi affiliati al citato gruppo delinquenziale in nuovi aggregati malavitosi, alcuni dei quali direttamente collegati a quello originario.

In provincia di Taranto sono stati censiti 9 sodalizi ed individuati 343 affiliati, alcuni dei quali risultano inseriti nella N.S.C.U..

Sono stati accertati, inoltre, nel tarantino, rapporti con alcune 'ndrine attive in Calabria, finalizzati al traffico di droga.

...